

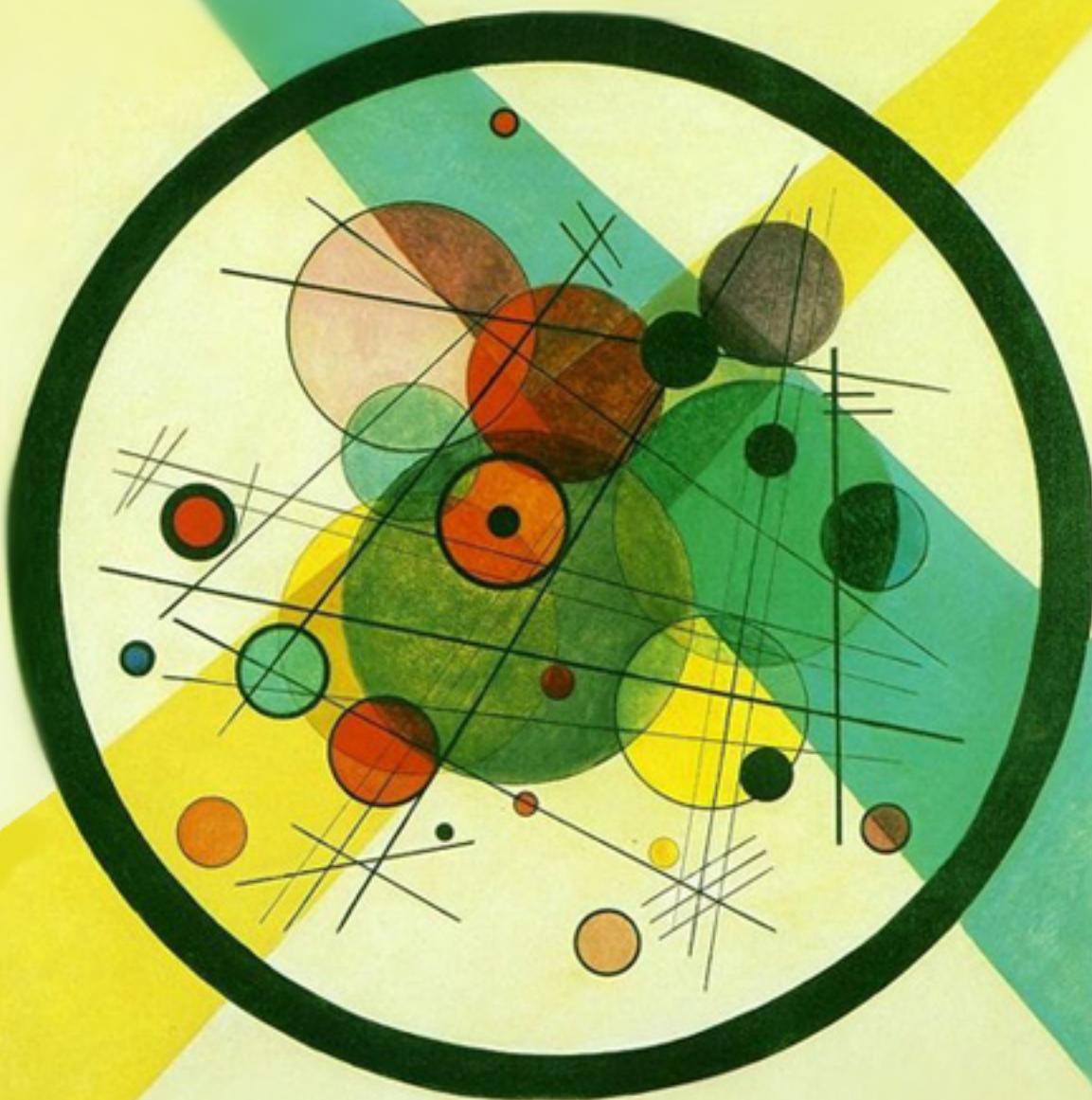


Comune di Modena
Assessorato Istruzione

Comune di Modena
memo
MULTICENTRO EDUCATIVO MODENA SERGIO NERI

IL MIO CENTRO E LODE

racconti di percorsi scolastici
di studenti eccellenti



IL MIO CENTRO E LODE

racconti di percorsi scolastici
di studenti eccellenti
diplomati nel 2012

Comune di Modena - Settore Istruzione
Memo - Multicentro Educativo Sergio Neri
viale Jacopo Barozzi, 172 - 41124 Modena
memo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/memo

febbraio 2013

INDICE

Giorgio Pighi <i>Sindaco di Modena</i>	pag. 7
Adriana Querzè <i>Assessore all'Istruzione Comune di Modena</i>	pag 8
GIULIA LOTTI I.T.I. Fermi	pag. 10
STEFANO ORI I.T.I. Fermi	pag. 12
LAURA IACCONI Liceo L. A. Muratori	pag. 16
PIETRO BOSCHINI Liceo Sacro Cuore	pag. 18
ELISABETTA GARELLO Liceo San Carlo	pag. 22
GIULIA GIAMBARRESI Liceo San Carlo	pag. 26
CHIARA LAZZARINI I.T.A.S. Selmi	pag. 30
MARTINA ZANFI I.T.A.S. Selmi	pag. 34

■ risultati eccellenti vanno sempre valorizzati, perché testimoniano le qualità di chi li ha conseguiti, ma anche di un contesto che ha creato le giuste condizioni per fare emergere il meglio. Questo è tanto più vero e doveroso quando l'eccellenza è raggiunta dai giovani, in questo caso dai giovanissimi diplomati delle scuole superiori di Modena che nell'anno scolastico 2011-2012 hanno superato la maturità con il 100 e lode.

Ci sembra giusto dare merito ad alunni che hanno saputo ingranare una marcia in più nel loro percorso scolastico, dando loro voce per raccontare gli ingredienti di uno straordinario successo scolastico, anche come concreta testimonianza delle potenzialità che essi potranno domani mettere al servizio della collettività. E il naturale augurio che possiamo fare loro, insieme alle più vive congratulazioni, è che possano raggiungere nella vita gli obiettivi che si prefiggeranno, trovando anche nel futuro le condizioni per dare alla società il meglio di sé.

Giorgio Pighi
Sindaco di Modena

Cinquanta righe per raccontare un successo personale: poche riflessioni per narrare un 100 e lode guadagnato al termine della scuola secondaria di secondo grado.

Le abbiamo chieste agli “studenti eccellenti” del Comune di Modena che hanno centrato questo obiettivo nell’anno scolastico 2011/2012 dopo sedici anni trascorsi nelle aule scolastiche su diciannove anni di vita.

Sono più ragazze che ragazzi, a conferma del dato che, nei risultati scolastici, la differenza di genere si fa sentire. Provengono dai Licei “Muratori”, “San Carlo”, e “Sacro Cuore” e dai tecnici “Fermi” e “Selmi”.

Riflettono sul loro futuro, consapevoli di vivere in un periodo con scarse prospettive occupazionali, soprattutto per i giovani. Ci dicono però di aver scelto il percorso universitario per inseguire interessi e passioni, per rincorrere i sogni.

A dispetto della “cattiva stampa” che affligge la scuola e dei suoi reali problemi, ci parlano di scuole che hanno saputo dare tanto e, soprattutto, di insegnanti che appaiono determinanti non solo per il successo scolastico, quanto per la capacità di motivare, costruire curiosità intellettuale, “amore per il sapere”, passione per lo studio e per il mondo e il tempo nel quale ci è toccata l’avventura di vivere.

Ragazzi e ragazze ci parlano poi di una scuola che è anche incubatore di relazioni, di amicizie vere, di confronto e dialogo... di quell’insieme di elementi che, a dirla con le finalità dei curricoli scolastici, si chiamano convivenza civile e pratica di cittadinanza.

E poi la famiglia, porto sicuro in cui trovare non tanto la spinta esasperata alle alte prestazioni, quanto piuttosto l’abbraccio caldo a vivere gli impegni responsabilmente e con serenità.

Ogni 100 e lode quindi, appare come il risultato di un impegno soggettivo che si è però sviluppato in un contesto fortemente collaborativo. Genitori, insegnanti, reti amicali sono stati capaci di essere il terreno fertile per la buona crescita di questi cittadini che si stanno incamminando con sicurezza verso il futuro.

Adriana Querzè
*Assessore all'Istruzione,
Politiche per l'infanzia e l'adolescenza,
Rapporti con l'Università,
Comune di Modena*



Per me è davvero un grande onore poter raccontare il mio percorso di scuola superiore.

È stato un grandissimo successo e mi ha portato ad avere più consapevolezza delle mie capacità.

È stato sicuramente molto impegnativo perché ha richiesto attenzione e riflessione e mi ha portato a fare delle valutazioni importanti.

Di solito se si svolgono troppe attività contemporaneamente si corre il rischio di raggiungere un risultato mediocre. È quindi importante eseguire delle scelte anche se richiedono delle rinunce e alcuni sacrifici per cercare di raggiungere il miglior risultato.

Ho solo diciannove anni e quindi sicuramente ho ancora molto da imparare e da scoprire ma penso che ognuno di noi dovrebbe impegnarsi, conoscere e apprendere più che può.

Ciò che si impara rimane come bagaglio culturale personale e potrà essere utile in qualunque situazione della vita.

Sono stata fortunata perché la mia famiglia mi ha dato grandi opportunità di realizzare le mie aspettative.

Un grande punto di forza durante questo cammino è stato sicuramente essermi impegnata per di-



mostrare qualcosa a me stessa e non a qualcun altro e la gioia di ricevere un elogio appaga qualunque sacrificio ed è una grande soddisfazione.

Le difficoltà economiche e sociali del nostro periodo inoltre mi hanno fatto capire che è necessario dover dare il massimo di quello che è nelle nostre possibilità per farsi conoscere e apprezzare in un futuro mondo lavorativo.

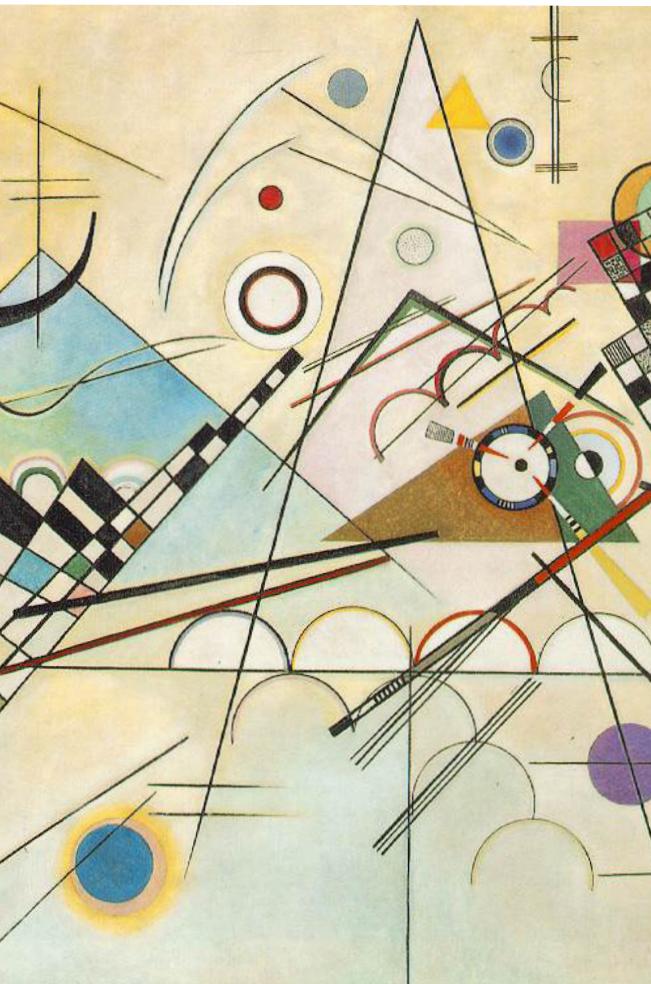
La scuola superiore che ho frequentato è stata sicuramente di grandissimo aiuto e mi ha spronato a non tirarmi mai indietro e a cercare di contare soltanto sulle mie forze.

Ho avuto dei professori che hanno saputo tirare fuori il meglio da ognuno dei loro studenti.

Sono stati, oltre che bravissimi insegnanti, anche motivatori ed educatori.

L'obiettivo della scuola superiore penso che non debba essere soltanto insegnare nozioni di matematica, storia e informatica ma sia anche quello di istruire i ragazzi a confrontarsi e relazionarsi con le altre persone.

Tutte queste cose sono state al centro del mio cammino e faranno sempre parte della mia esperienza di vita.





“La stupidità deriva dall'avere una risposta per ogni cosa. La saggezza deriva dall'avere, per ogni cosa, una domanda”.

Il pensiero, che ho sempre apprezzato, appartiene al poeta cecoslovacco Milan Kundera.

Credo raccolga al suo interno un gentile invito allo studio, non privo, però, di un importante richiamo all'umiltà. Perché si può finire di studiare, ma mai d'imparare. E soltanto con quest'ottica si può intendere il traguardo del “100 & Lode”.

Personalmente, ho sempre ritenuto i valori della passione e della curiosità come fondamenta dello studio. Il 'vero' studioso, a mio giudizio, confonde il lavoro con la passione, ed esprime continuamente la curiosità per ciò che lo circonda. I suoi impegni, seppur gravosi, lo spronano ad andare avanti; l'interesse per la materia è più forte che il disinteresse per lo studio. Nel mio caso, prendendo alcuni passaggi con la dovuta leggerezza, tutto ciò è stato effettivamente vero.

Il mio 'percorso' iniziò poco più di cinque anni fa, quando optai per iscrivermi all'allora I.T.I.P. E. Fermi. Per dirla con termini un po' romanzati, fu un vero e proprio colpo di fulmine: non appena vidi i laboratori di chimica, e tutto quell'ambaradan di camici bianchi, decisi che sarei diventato Perito Chimico. A nulla valsevano i rimbotti dei Professori delle Medie, che volevano mandarmi al Liceo: da bravo cocciuto, quale sono tuttora, mi iscrissi al Fer-

mi, e non avrei potuto compiere scelta più azzeccata. Detto fra noi, quegli anni furono bellissimi sotto moltissimi aspetti, di cui lo studio rappresentò soltanto una frazione.

In primis, scoprii di avere un vivissimo interesse per la Chimica, fattore che mi predispose sicuramente allo studio. Non allo studio a memoria, ma ad uno studio ragionato, approfondito, ricco di domande. Uno studio che ti rimane, che t'insegna a camminare sulle tue gambe, che ti forma ben oltre gli aspetti mnemonici della materia.

A livello umano, poi, non avrei potuto chiedere di meglio. Le figure scolastiche che ho trovato lungo la strada, e che tuttora vado a trovare di tanto in tanto, sono state quanto di meglio si possa chiedere. Certo, ho avuto anch'io le mie odiosissime eccezioni, ma credo di aver avuto la fortuna di incontrare un corpo docente, e non solo, di diverse spanne superiore alla media.



Persone innanzitutto, specialmente i Professori, realmente desiderose di svolgere il loro compito, in grado di allacciare un rapporto con gli studenti più unico che raro, pur mantenendo professionalità e rispetto.

Ciò mi ha spronato a non mollare mai la presa e ad investire il tempo libero in un paio di progetti che mi hanno regalato tantissima soddisfazione. Il progetto “BellaCoopia”, in particolare, è stato sicuramente il più apprezzato, ma anche l’esser stato Rappresentate d’Istituto mi ha offerto vagonate di gratificazioni.

Parlando di rapporti umani, inoltre, non posso esimermi dal ricordare i miei amici, sia compagni di classe che non. Per quanto lo studio sia importante, una mente vigile non può prescindere dall’essere serena e rilassata. Senza dimenticare l’appoggio che soltanto la famiglia può dare, vorrei ricordare un detto orientale che recita “non vi è gioia più grande che trovare nuovi amici, non vi è dolore più grande che separarsi dai vecchi amici.”

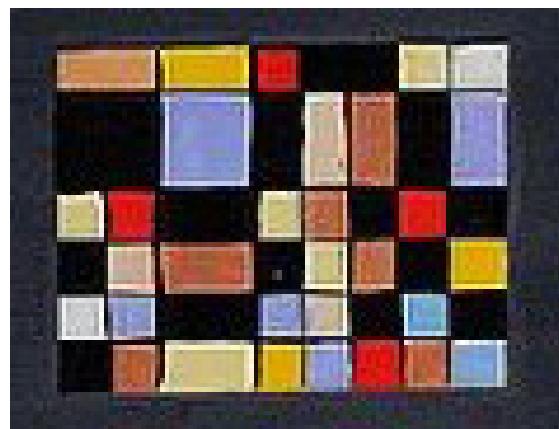
Adesso, quindi, posso dirvi con certezza quali siano stati i segreti del mio ‘successo’: passione, dedizione e serenità. Senza queste tre componenti, sicuramente, non avrei potuto ottenere questo meraviglioso risultato. Risultato che, per essere raggiunto, ha dovuto confrontarsi con sfide, insuccessi e rischi. Sfide che mi hanno incoraggiato, insuccessi da cui ho imparato a crescere e rischi che hanno dato i loro frutti.

Parlando del mio futuro, attualmente frequento Chimica e Tecnologie Farmaceutiche, all’UniMoRe, ma non è detto che il prossimo anno passi a Medicina. Il mio sogno nel cassetto, dopotutto, è di diventare ricercatore nel campo delle erbe medicinali, sogno arduo da raggiungere, ma non per questo meno stimolante.

Un po’ per gioco, un po’ per riflettere, vorrei chiudere lasciando due degli insegnamenti più grandi che ho appreso in questi anni.

Primo: la qualità è più importante della quantità. Molte volte è meglio sapere pochi concetti approfonditi piuttosto che tante nozioni in modo superficiale e nozionistico. Il ‘sapere audet’ nasce dalla voglia di conoscere, dalla comprensione, e non dal recitare la filastrocca a memoria. Di ricettine e libri il mondo è pieno, ma è la capacità di ragionare che fa lo scienziato.

Secondo: la scienza è niente senza etica. La conoscenza è potere, e nessuno dovrebbe disporne con noncuranza ed egoismo. “Grande è colui che, nella saggezza dei molti anni, conserva un cuore di bambino”.





**“Considerate la vostra
semenza:/ Fatti non
foste a viver come bruti,/**
***ma per seguir virtute e ca-
noscenza.*” (Inferno, XXVI
118-120).**

Così la mia professoressa di italiano terminò una lezione di Divina Commedia durante la seconda liceo e costrinse me e alcune mie compagne di classe a scappare velocemente in bagno per nascondere le evidenti lacrime di commozione. Era questa la migliore dote di tante mie professoresse, cioè la capacità di trasmettere a noi studenti la passione per quello che insegnano, unitamente allo stimolo a impegnarsi duramente per raggiungere i propri obbiettivi. Anche adesso che ho appena iniziato gli esami all'università sento tutta la forza del metodo di studio che mi hanno lasciato. La passione per la ricerca intellettuale, l'applicazione zelante, il desiderio di ampliare sempre di più la conoscenza, la consapevolezza che più si impara più ci si rende conto di sapere pochissimo: sono questi gli insegnamenti migliori che il Liceo Muratori mi ha trasmesso. Ringrazio anche una brava e accorta professoressa del mio ginnasio che ha sempre insistito sull'importanza dello svago e della attività sportiva per mantenere un buon equilibrio psicologico, anche quando il carico di studio si intensifica.
In classe ho poi imparato i rudimenti della democrazia e della convivenza: i miei compagni mi hanno educato a confrontarmi



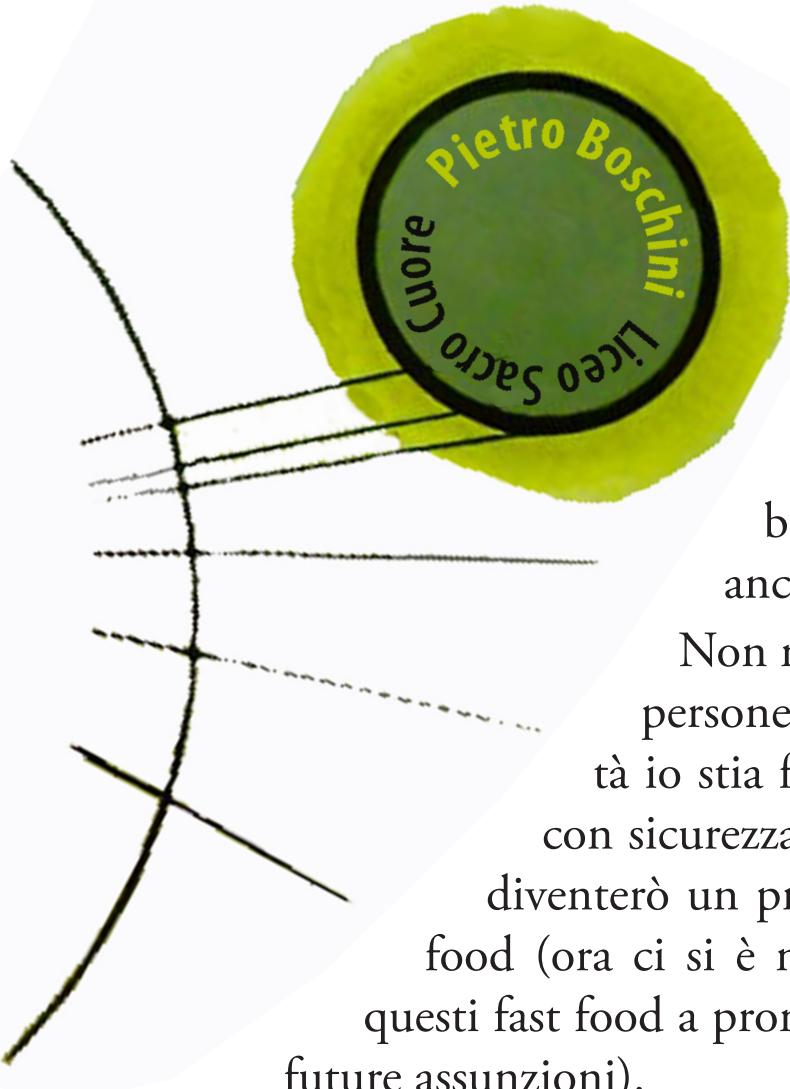
con altre persone, mi hanno fatto sentire tutta l'importanza dell'amicizia e il calore del sostegno reciproco. Ci tengo a ringraziare i miei amici per avermi tenuto "in carreggiata", per avermi aiutato a sviluppare il mio senso critico nei confronti del mondo e delle decisioni degli adulti, ma soprattutto per avermi insegnato l'importanza di mettere le proprie capacità al servizio degli altri. La collaborazione con i ragazzi ha sicuramente costituito una base fondamentale per il successo finale: come altri miliardi di giovani maturandi prima di noi, anche io e le mie amiche abbiamo organizzato un rigido piano di studio comune e siamo state in grado di superare le intense settimane prima dell'esame anche grazie all'amicizia serena che ci lega tutt'ora.

Ci sono poi i miei genitori che, con i loro sacrifici, mi hanno sempre permesso di studiare in tutta tranquillità e hanno creduto in me anche quando la stanchezza sembrava troppo forte. I miei parenti mi hanno spesso fatto sentire il loro sostegno nello studio, umile e silenzioso, ancora più dolce adesso, nel ricordo: in particolare mi ritorna in mente una volta in cui mio nonno mi ascoltava ripetere una lezione di inglese pur non capendo una parola di quello che dicevo.

Questi sono dunque gli ingredienti "esterni" del mio successo.

Nella fatica, però, più di tutto il resto ho sentito la forza della passione per lo studio.

Sento di poter fare questa affermazione: io amo imparare, sono piena di una curiosità potente che mi spinge a interessarmi agli argomenti più disparati, a ricercare una soddisfazione e una pienezza intellettuale che spaziano dalla letteratura alla fisica. E proprio nell'amore per l'apprendimento è da ricercare il fondamento di tutto.



La scelta che ho fatto in terza media di frequentare il liceo classico può apparire in controtendenza. Quella poi di qualche mese fa di studiare alla facoltà di lettere può sembrare, in questo periodo di crisi, ancor più deleteria!

Non mi sorprende più che quando le persone vengono a sapere quale facoltà io stia facendo, reagiscano affermando con sicurezza degna del miglior oracolo che diventerò un precario o dipendente di un fast food (ora ci si è messa pure una nota catena di questi fast food a promettere nelle proprie pubblicità future assunzioni).

Io ritengo invece che sia importante lo studio perché in questo modo si riesce a capire il nostro mondo sempre più complesso, mentre qualcuno, inutile nascondersi, cerca di rendere ignoranti le persone per poter agire indisturbato. Cosa più di un liceo può far crescere una coscienza propria? A che serve lamentarsi della gioventù sfaticata e mammona se dopo gli studi non ci viene data alcuna possibilità di esprimere il nostro potenziale, se non davvero quello di fare il cassiere al fast food!

Comunque rimango fedele alla mia decisione, dato che ritengo importante continuare a studiare ed approfondire quello che mi ha appassionato di più negli scorsi cinque anni. In fondo non si può rimanere indifferenti a ciò che la mente umana ha partorito nei secoli.

Riporto una frase del mio docente del corso di letteratura italiana: “*Il mare visto da uno scienziato non è altro che un ammasso di molecole di H₂O, visto invece da noi letterati assume molti altri significati!*”

Questa affermazione mi ha riempito di entusiasmo (non me ne vogliano coloro che studiano materie scientifiche). Credo proprio che l’entusiasmo sia la chiave per il successo scolastico, l’amore che si ha verso la conoscenza in tutti i suoi ambiti.

Entusiasmo che nasce dal vedere i progressi che ha fatto l’umanità, ma anche dall’ammirare quanto gli uomini del passato hanno scoperto, pensato e creato, nel trovare che gli stessi problemi che affliggono la nostra quotidianità li hanno già vissuti i popoli antichi, nell’apprezzare la modernità di culture anche lontane nel



tempo e nell'accorgersi che i sentimenti nell'uomo non sono mai cambiati.

Amore per quel che si studia che certamente deve saper trasmettere chi quelle cose ti insegnava.

Per questo motivo mi preme ricordare tutti i miei insegnanti che con la loro competenza e la loro passione mi hanno guidato in questi anni. Il minimo che posso fare per loro è ringraziarli.

Origine del successo è anche lo spirito di amicizia e collaborazione coi miei compagni ed una classe unita, composta da ragazzi che hanno condiviso il mio stesso percorso, ottenendo anche loro ottimi risultati. Sono stati più che semplici compagni di classe, veri compagni di viaggio: ci siamo aiutati nella giungla di verifiche e interrogazioni, abbiamo superato le tensioni, ci siamo divertiti e sostenuti nelle difficoltà di ogni giorno.

Molte sono state le esperienze che ci hanno legato, come le attività di volontariato, le uscite didattiche, le gite e lo spettacolo di quinta superiore, in cui abbiamo interpretato con ironia l'inferno dantesco paragonandolo all'inferno di ogni studente, le lezioni.

La mia scuola, il Sacro Cuore, mi ha permesso di studiare in un ambiente moderno, stimolante e sereno che mi ha fornito i mezzi migliori per lo studio. Anche le attività extrascolastiche mi hanno fatto crescere, in primis il corso di teatro e musical, che mi ha dato l'occasione di realizzare la mia passione.

Non posso non ringraziare la mia famiglia, che mi ha sempre sostenuto nella mia scelta e che mi ha trasmesso fin da piccolo questo interesse allo studio.

Ora che ho terminato il mio percorso scolastico, nel voltarmi indietro, posso vedere cinque anni bellissimi, che mi hanno arricchito come studente e come persona.

Purtroppo non abbiamo potuto sentire l'ultima campanella e questi anni si sono conclusi in maniera brusca a causa del terre-

moto che a noi di Modena ha tolto la gioia della fine della scuola e ha lasciato non pochi problemi sull'esame finale, ma ai nostri compagni della bassa ha tolto ben di più, la serenità, le relazioni, la casa e spesso la stessa scuola in cui per tanti anni sono cresciuti.





La maturità è sempre un traguardo importante per uno studente delle scuole superiori.

Una maturità da 100 e lode è un traguardo davvero significativo.

Una soddisfazione grande, non per l'impegno messo l'ultimo mese di scuola o per un esame superato con voti brillanti, ma un premio per l'impegno messo negli ultimi 5 anni di vita.

Il momento più emozionante della maturità credo sia stato appena uscita dall'aula, dopo l'orale.

Sentirsi una superstite e realizzare di essersi lasciati alle spalle 5 anni di scuola superiore, 3 di scuola media, 5 di elementari e qualche anno di scuola materna.

Insomma, da eroi.

In tutto questo vortice di emozioni era difficile realizzare che un'epoca si era conclusa e il mondo degli adulti era sempre più vicino.

Tra gli abbracci dei compagni fuori dalla scuola, gli sguardi e le domande di chi doveva ancora affrontare la commissione, un tremolio alle gambe si faceva sentire. E un forte entusiasmo echeggiava da dentro.

Proprio per questi motivi, l'idea di ridurre tutto a un voto stampato su un tabellone sarebbe assolutamente banale e minimizzante.

Il voto di maturità, qualunque esso sia, ma ancora di più se è un

100 e lode, deve rappresentare il patrimonio di ogni studente. Un piccolo tesoro se confrontato alle sette meraviglie del mondo, un grande tesoro per uno studente.

Solo con la cultura l'uomo può cambiare la direzione del mondo. Con l'arma potente dell'istruzione. Se il saggio è colui che sa di non sapere, solo condividendo quel po' che si sa si può davvero incidere sulla realtà.

E questo sapere condiviso fa sentire cosmopolita.

Fa sentire meno soli, più vicini, più cittadini del mondo.

Ed il primo grazie va alla mia famiglia, che mi ha sempre spronata nell'avere desiderio di conoscere, brama di curiosità, nel volere impegnarmi per me stessa, non per il voto, ma per costruire quel bagaglio culturale, personale, che mi accompagnerà per il resto

della vita.

Il credere in questi insegnamenti, l'avere fiducia nonostante le fatiche, mi ha portata ad unire questo piccolo patrimonio valoriale ai messaggi che trasmettevano i miei insegnanti, persone che, piene di passione nelle materie che insegnavano, e maestri ed esempi di vita in molte occasioni, sono stati in grado di stimolare il mio interesse in



quello che studiavo, per poterlo coniugare col mondo che ci circonda.

Il leitmotiv di questo mio modo di approcciarmi allo studio è stato un verbo, il cui significato ho appreso durante la prima lezione di filosofia: “filosofein”, cioè “Amore per il sapere”.

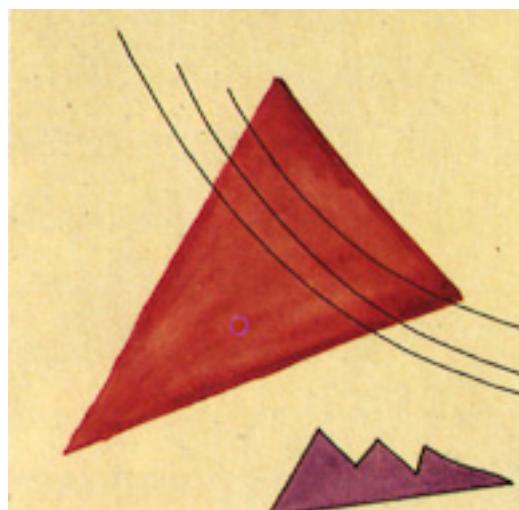
Credo che la vera cultura sia proprio Amore per il sapere.

Questo è il patrimonio che mi ha lasciato in eredità la scuola che ho frequentato, le preziose persone che ho incontrato sul mio cammino scolastico e di vita. Imparare ad affrontare ogni situazione, anche quelle più difficili.

Perchè, dopo aver trovato il proprio metodo, tutto risulta meno faticoso.

E il risultato più grande per me è proprio quello di potermi guardare indietro, soddisfatta per la scelta effettuata, con la convinzione che, se potessi tornare indietro, sceglierrei di nuovo la stessa scuola, lo stesso corso e gli stessi compagni.

Se mi venisse chiesto di fare un passaggio di testimone a qualche liceale o a qualche ragazzo di terza media direi proprio questo: Non abbiate paura di puntare in alto.





Mettendo da parte i libri di analisi per qualche minuto, smetto le vesti di studentessa di matematica e rileggo la lettera che mi è giunta poc'anzi: chiede alla mia mente di ripercorrere le tappe di una sfida appena conclusa.

Nuovamente matricola dopo cinque anni, nuovamente la più inesperata – come per una sorta di Memento te hominem esse – mi ripenso seduta a questa scrivania, allora come ora con il cuore pieno di aspettative e di interrogativi, pieno di timore di non essere all'altezza degli obiettivi ambiziosi che inevitabilmente impongo a me stessa, mentre provo la medesima vertigine ad immaginare il lungo percorso che già dal suo principio si prefigura come impervio. Eppure probabilmente è proprio la difficoltà a rendere tale percorso una prospettiva stimolante e degna di essere intrapresa.

La scelta del liceo Classico la ricordo come naturale, come una necessità più che una vera decisione, per questo probabilmente la mia forza di volontà non è mai venuta a mancare anche nei momenti in cui l'esigenza della scuola di far prevalere la valutazione e la ristrettezza dei tempi sul piacere dell'apprendere puro e fine a se stesso, limpido e inebriante, ha reso il percorso difficoltoso: non ho mai dimenticato la curiosità che mi ha spinta a intraprenderlo e questo ha fatto sì che non smettessi mai di trovare affascinante lo studio anche nei periodi più difficili.

Raccontare le mete quotidiane così come si sono svolte non ren-

derebbe giustizia a cinque anni vissuti tanto intensamente, fatti non solo di lezioni e studio, ma anche di confronto e dialettica, di assemblee ed autogestioni all'interno della piccola realtà familiare del Liceo San Carlo, grazie alla quale il mio percorso scolastico non ha rappresentato un insieme di nozioni meccanicamente apprese, ma prima di tutto una crescita individuale, un consolidamento di autonomia di giudizio e pensiero.

L'esito, costruito giorno per giorno con un impegno totalizzante, non è che la chiave di lettura di ogni ora di studio trascorsa su pagine d'appunti e di ogni giorno di lezione identicamente scandito dalla campanella e da un insieme di piccoli traguardi la cui fatica non è ora leziosamente allontanata dalla gratificazione del risultato ottenuto, ma semmai ancor più viva nella misura in cui la soddisfazione ne risulta rafforzata nel ricordo di come il più grande sforzo sovente non sia stato quello proprio di un percorso di studi impegnativo, ma quello di riuscire ad astrarsi da una società che premia la mediocrità e nella quale troppo spesso "meritocrazia" suona come una bestemmia, come la presuntuosa vanteria di chi vuol mettersi in mostra e non come la



valorizzazione di un impegno da cui possa trarne vantaggio tutta la collettività.

Ancora una volta, concluso questo percorso e con esso un'epoca della mia vita, il risultato raggiunto mi ha incoraggiata ad affrontare una nuova e ancora più impegnativa sfida, il corso di laurea in scienze matematiche cui sono iscritta: se infatti da una parte l'apparente svantaggio nelle conoscenze scientifiche si va a sommare all'inevitabile disagio dettato dalla novità del percorso di studi e dalle competenze di maturità ed autonomia richieste, dall'altra è proprio la curiosità per un mondo tanto affascinante quanto quello della matematica ad avermi spinta ad intraprendere una scelta tanto inusuale preferendo un cammino inconsueto a tutti quelli che vengono tradizionalmente indicati come la naturale prosecuzione degli studi classici non tenendo troppo spesso conto di come il liceo classico insegni non solo conoscenze tra le più affascinanti, ma prioritariamente competenze efficaci su ogni campo del sapere.





Dall'Appennino in città

Ripensando al mio personale percorso scolastico alla scuola secondaria di secondo grado non posso fare a meno di dire “non è stato facile”, anzi, è stato “terribilmente difficile”, principalmente perché io abito in uno sperduto paesino dell’Appennino modenese e, dopo aver frequentato il biennio al liceo “Maria Immacolata” di Palagano, ho avuto la brillante idea di cambiare scuola iscrivendomi al “Selmi Linguistico” di Modena per completare quella formazione che mi sembrava congeniale alla mia natura, ai miei interessi e soprattutto ai miei sogni.

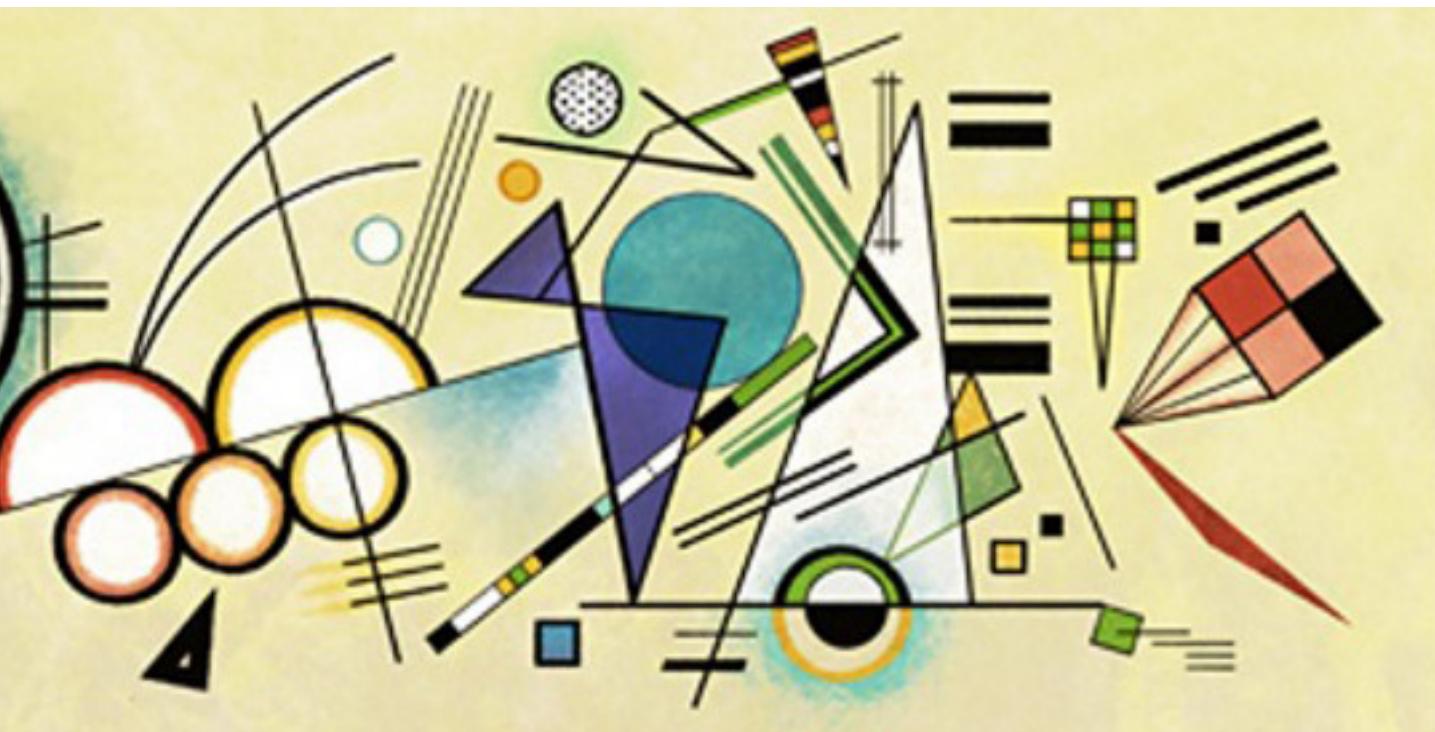
Quella scelta non fu indolare, infatti venne prontamente criticata e disapprovata dagli amici e, in generale, da tutto il paese, in quanto vissuta come un tradimento (abbandonavo quella scuola storicamente qualificata e quell’ambiente protetto per fare, secondo l’opinione pubblica, sicuramente una brutta fine); è buffo ripensare a tutto questo, ma a Palagano ci sono persone che mi hanno tolto il saluto per aver osato tanto.

Così ho lasciato mamma e papà sui monti e sono andata a vivere a Modena da mio fratello che, qualche anno prima, aveva fatto la stessa scelta per i suoi studi di ingegneria.



Le prime settimane in città sono state di solitudine, ma la scuola nuova mi è piaciuta subito. Certo all'inizio è stato un po' strano per me, l'ambiente, i compagni, gli insegnanti, tutto era diverso, allo stesso tempo però mi sentivo in una condizione stimolante che mi rimetteva in gioco e così ho iniziato a istaurare nuove relazioni, a misurarmi con situazioni e dinamiche più grandi e complesse rispetto alla semplice e tranquilla, a volte noiosa, vita di paese.

Il Selmi è stata la mia famiglia per tre anni, lì ho conosciuto amici fantastici e insegnanti splendidi con i quali ho condiviso la quotidianità dello studio, ma anche esperienze significative come quella del teatro in lingua tedesca e gite istruttive indimenticabili. L'unica tristezza è il ricordo dell'ultima campanella, il 29 maggio, per il terremoto... Peccato finire così senza un "ultimo giorno", chi l'avrebbe mai detto che sarei arrivata a dire "non volevo finisse"... Non così per lo meno, non quest'anno. Avrei voluto salutare i compagni e le prof., avrei voluto essere lì, entrare nella scuola e festeggiare con tutti quello che doveva essere veramente "l'ultimo giorno" alle superiori... Invece l'unica cosa che potevo



fare era ringraziare tutti da una pagina di facebook...

Ciao SELMI grazie per questi 3 anni di emozioni, fatiche e soddisfazioni. Per questi 3 anni di alzatacce al mattino, di pomeriggi barricati in casa a studiare, di nottate in bianco per ripassare.

Per questi 3 anni di nuove amicizie, di persone stupende e di altre che invece sarebbe meglio solo dimenticare!

Per questi 3 anni di sorprese, arrabbiature e crescita.

Per questi 3 INTENSI anni di VITA!

Ciao, ciao SELMI ❤ è triste salutarsi così...

Questi 3 bellissimi anni (nonostante gli alti e i bassi) hanno lasciato un segno indelebile in me e ora andarsene così, così all'improvviso, mi rende triste...

Ciao, ciao SELMI ❤ e grazie di tutto ❤

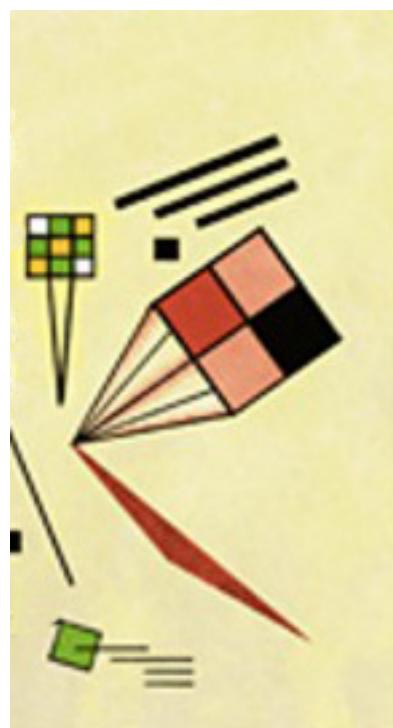
E dopo c'è stato l'esame di maturità, quanta ansia e quante emozioni quei giorni, ma anche quanta soddisfazione e che incredibile senso di liberazione alla fine delle prove!

Poi l'attesa dei risultati e il piacere di vedere che tanto impegno aveva ottenuto il massimo delle aspettative.

A distanza di qualche mese e, ripensando al percorso che mi ha portato a questo traguardo, mi sento di dedicare questo 100 e lode alle persone che hanno creduto in me: alle mie prof che mi hanno sempre valorizzata, alla mia famiglia che mi ha sostenuto nonostante la distanza e infine a me stessa, alla determinazione e alla passione che sempre mi caratterizza nelle cose che intraprendo.

Ci sarebbe ancora tanto da dire, ma, pensando al futuro, riassumo in un'ultima frase quello che mi sta più a cuore “Questo 100 e lode non dovrà rimanere lì, sopra a un pezzo di carta, questo 100 e lode io lo voglio dimostrare nella vita”.

Palagano, 6 gennaio 2013



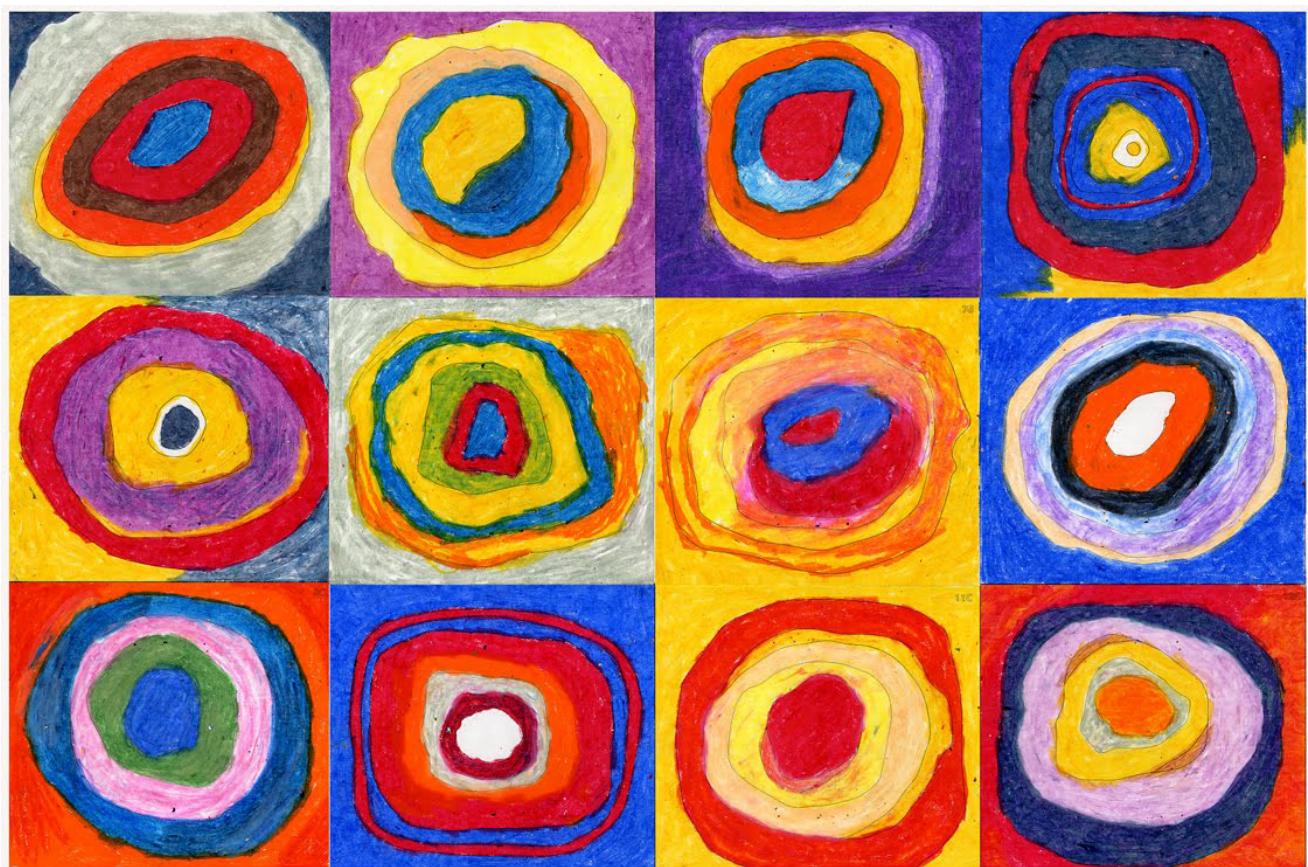


È difficile ricordare con esattezza il momento in cui è nato il mio interesse per le lingue. Posso solamente affermare di avere sempre avuto le idee piuttosto chiare riguardo alla scuola superiore che avrei voluto frequentare. Ed è per questo che, di fronte alla scelta dell'indirizzo da dare ai miei studi, non ho avuto esitazioni e mi sono iscritta all'Istituto Tecnico per Attività Sociali F. Selmi, quello che offriva sul piano formativo il maggior numero di ore di lingue straniere. E non mi sono mai pentita della mia decisione. Grazie alla preparazione che ho ricevuto, infatti, sono riuscita a superare il test d'ingresso della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Forlì e adesso mi sono trasferita là, con la speranza di specializzarmi in uno dei due ambiti.

Credo che per ottenere risultati che diano una grande soddisfazione personale ci voglia passione ma soprattutto impegno, costanza e determinazione. Al giorno d'oggi noi giovani ci demoralizziamo spesso di fronte alla prospettiva di un futuro incerto e pieno di difficoltà ma proprio per questo bisogna essere determinati, pronti a fare sacrifici e a lottare per dimostrare quello che veramente valiamo.

Ho sempre percepito lo studio come un semplice dovere, consapevole della sua utilità e del fatto che mi avrebbe permesso di

diventare una persona migliore. Tuttavia, la scuola non è mai stata un peso per me e nemmeno il centro della mia vita. Sono convinta che il trucco sia riuscire ad organizzare il proprio tempo libero, perché sfruttandolo al meglio è possibile ottenere buoni risultati senza per questo dover rinunciare completamente ai propri interessi. Inoltre è importante porsi sempre dei nuovi obiettivi, per darsi la possibilità di affrontare ogni giorno sfide diverse. I miei numerosi impegni al di fuori delle ore di lezione, in generale, non hanno ostacolato il mio lavoro scolastico né limitato in modo eccessivo il tempo da dedicare ai libri. Al contrario hanno aumentato la mia motivazione nello studio, anche solo per il fatto di dare un ritmo preciso alle mie giornate e di permettermi di rilassare la mente. Un pensiero speciale va al gruppo di teatro in tedesco organizzato dalla scuola, un percorso bellissimo durato cinque anni che mi ha aiutato a crescere a livello personale. Naturalmente ci sono stati anche moltissimi momenti difficili, in cui ho avuto paura di non farcela, ma con la fiducia in sé stessi e



stringendo i denti si possono superare anche i momenti di sconforto.

La mia esperienza al Selmi è stata molto positiva. Ho avuto la fortuna di incontrare compagni di classe fantastici, veri amici su cui contare nel momento del bisogno, che mi sento di ringraziare con tutto il cuore perché è anche grazie a loro se sono entrata in classe ogni mattina (o quasi) con il sorriso. Ringrazio i professori, che sono stati punti di riferimento fondamentali e la mia famiglia, che mi ha supportato nei periodi più neri.

Il 100 e lode è stato sicuramente un grande riconoscimento del lavoro svolto, ma dopotutto è solamente un numero; l'importante è ciò che mi è rimasto di questo viaggio durato cinque anni e che, in fin dei conti, rifarei un'altra volta.



